

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1005

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BERTÈ, RIPAMONTI, ALESSANDRINI, DOSI, MIGLIORI, RAMPA, ORIGLIA, CATTANEO PETRINI GIANNINA, BUTTÈ, LONGONI, BIANCHI FORTUNATO, BUZZETTI, BIAGGI NULLO, VERGA, GENNAI TONIETTI ERISIA, SANGALLI, CALVETTI, RACCHETTI, GALLI, BONATTI, COLOMBO VITTORINO, COLLEONI, DE ZAN

Presentata il 20 febbraio 1964

Determinazione dei contributi ordinari e concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo Triennale di Milano

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Triennale di Milano, con la sua tredicesima edizione che avrà luogo nel 1964, dopo le indagini e il lavoro compiuti dal proprio Centro Studi e le conclusioni presentate da un gruppo di sociologi, economisti e tecnici appositamente incaricati, aderendo anche al parere espresso dalla maggioranza dei rappresentanti dei Paesi esteri che hanno già assicurato la propria partecipazione, tratterà il tema « tempo libero », ravvisandovi uno degli impegni più complessi, condizionanti e urgenti della società attuale.

Il tema verrà affrontato in riferimento alle sue numerose e importanti relazioni con il mondo della cultura e in particolare della architettura, delle arti, della tecnica e della produzione. Dopo avere considerato il rapporto tra il problema del « tempo libero » e le condizioni effettive della società nell'ambito di particolari periodi storici, si porterà l'attenzione all'acquisizione del tempo libero, all'impiego di esso e si considereranno le influenze, per esempio, delle dimensioni della città e della campagna, della conquista dello spazio, dei nuovi modi di vivere, di pensare, di vedere.

La manifestazione, che è in preparazione e che tratta un tema veramente difficile, ma di estrema attualità, ha pure un aspetto sociale che non può venire trascurato.

Però l'Ente autonomo, che dà vita alla Triennale, si trova in gravi difficoltà per effettuare la prossima manifestazione se non verranno aumentati immediatamente i contributi ordinari dello Stato e se non verrà concesso un contributo straordinario.

Forse è inutile ricordare che la Triennale di Milano è la più importante manifestazione del mondo nel campo delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, ma si rende però necessario richiamare l'attenzione su parte della sua storia.

In oltre quarant'anni di vita — tanti ne sono passati dal 1923, anno della sua prima edizione — la Triennale ha affrontato i più diversi problemi e ha permesso le più varie e talora audaci esperienze nei settori ai quali rivolge la sua attività.

Dopo le prime manifestazioni, ordinate dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, che assolvero fundamentalmente il compito di raggruppare artisti e produttori educandoli al lavoro comune per la ricerca della forma mo-

derna, dopo averli fatti uscire dal chiuso delle diverse regioni dominate ancora dal folclore e dal pittoresco rustico, la Triennale nelle sue ricorrenti manifestazioni ebbe rigorose impostazioni programmatiche per raggiungere gli intendimenti che il mondo della cultura e della tecnica di volta in volta sollecitavano.

La Triennale ha superato il collaudo degli eventi, dei mutamenti politici, dell'evoluzione sociale, dei mutamenti di indirizzo artistico, senza mai venire meno alle sue funzioni che furono e sono destinate a rimanere di rigoroso vaglio critico, di selezione tecnica, di stimolo creativo.

Le Triennali del 1933, del 1936, del 1960, si prefissero l'incontro e l'avviamento della collaborazione fra la cultura italiana e quella internazionale.

Nel dopoguerra, 1947, con la ottava edizione, venne svolto un tema di permanente, ma in quel tempo assillante, attualità: « la casa per tutti nelle sue diverse accezioni e varianti ».

Le successive edizioni - 1951, 1954, 1957 - hanno confermato, approfondito ed esteso le incidenze della Triennale nell'ambito italiano e soprattutto sul piano internazionale.

Nel 1960 è stato affrontato un tema più specifico e di più vasta responsabilità, quello della scuola, che ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo: oltre alle partecipazioni internazionali alla esposizione, sono convenute in Italia le rappresentanze di tutti i Paesi civili richiamati da un problema così assillante.

Negli anni precedenti la guerra il numero delle presenze delle Nazioni estere è aumentato di manifestazione in manifestazione e nel dopoguerra dalle cinque Nazioni presenti nel 1947 si è passati ad oltre 20 nel 1960. Si deve tenere conto che la Triennale, solo dopo attento esame dello stato della cultura e delle arti dei vari Paesi invita a partecipare esclusivamente quelli che ritiene adatti - nel campo dell'architettura, delle arti decorative e delle arti industriali. Si deve inoltre aggiungere - fatto unico nella storia delle manifestazioni culturali - che per la sua importanza la Triennale di Milano è la sola manifestazione del mondo che imponga alle Nazioni partecipanti temi obbligatori, come è l'unica manifestazione dove gli organi responsabili possano non accettare o chiudere, anche se già pronte, le sezioni estere che non rispondano per eccezionalità di presentazione agli intendimenti dettati dai programmi in precedenza stabiliti.

Indubbiamente per l'Italia essa è uno dei più efficienti strumenti per l'affermazione del proprio prestigio: ogni triennio, alla sua apertura, diventa luogo di incontro delle personalità più in vista della cultura, del giornalismo e particolarmente delle arti e della tecnica, e durante il suo svolgimento si hanno visite di studiosi, di capi di industrie e di rappresentanti di complessi commerciali di grande prestigio, di appartenenti ad università di Paesi d'Europa e d'oltre Oceano.

Con il decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, convertito in legge il 21 dicembre dello stesso anno, n. 1780, venne istituito l'Ente autonomo per le esposizioni triennali internazionali delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna e all'articolo 5 si contempla l'obbligo da parte dello Stato di concedere alla Triennale un contributo annuo fisso.

Con decreto 14 gennaio 1935, n. 178, e con il decreto 7 giugno 1938, n. 857, vennero stabiliti i contributi dovuti dallo Stato per gli esercizi finanziari dal 1934-35 al 1943-44.

Il contributo per la nona manifestazione fu invece concesso in parte con le leggi mediante le quali vennero approvati i bilanci relativi agli esercizi finanziari 1949-50 e 1950-51 (legge 31 ottobre 1949, n. 780 e 31 ottobre 1950, n. 850) ed in parte con la legge 23 maggio 1952, n. 625.

Il Ministero della pubblica istruzione, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, prese l'iniziativa della presentazione del disegno di legge con il quale il contributo per la decima manifestazione venne fissato in lire 150 milioni.

Per la undicesima e dodicesima esposizione triennale il contributo è stato pure determinato in lire 150 milioni da parte dello Stato e in lire 75 milioni da parte del comune di Milano, con la legge 28 giugno 1956, n. 704.

Nel 1962 è stata deliberata la proroga dei precedenti contributi per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62.

Come si rileva, tali contributi sono rimasti immutati per anni nonostante i mutamenti del valore della moneta e nonostante gli sviluppi della istituzione.

Il Ministero della pubblica istruzione, rivolgendosi al Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, Ispettorato al bilancio, con due proprie proposte in data 14 aprile 1960 e 22 maggio 1962, ha chiesto che il contributo statale venisse portato da 150 a 210 milioni per ogni manifestazione.

Il bilancio dell'ultima manifestazione si è chiuso con un *deficit* di lire 27.385.581, pur

essendosi ridotte molte spese non escluse quelle che per la loro natura non sembravano suscettibili di contrazioni.

I proponenti ribadiscono perciò la necessità dell'aumento del contributo ordinario. Propongono inoltre la concessione di un contributo straordinario al fine di sanare il disavanzo nel bilancio della precedente manifestazione, di coprire le differenze tra il vecchio contributo ordinario e quello nuovo proposto e di sanare l'onere imprevisto di oltre un anno in più di gestione determinato dal ritardo nella nomina degli organi statuari che ha provocato il rinvio, dal 1963 al 1964, della tredicesima manifestazione.

Se la situazione finanziaria non venisse sistemata si giungerebbe a compromettere la realizzazione delle manifestazioni o a ridurre a un livello di minore prestigio rispetto al passato con conseguente negativa ripercussione per la cultura italiana che come, è già stato detto, ha nella Triennale una delle manifestazioni a carattere internazionale di più alto livello.

Mentre sono state abolite le spese che ad altri Ente sono permesse, come quelle di rappresentanza e quelle riferentesi a premi, ospitalità alla stampa e alla critica, la Triennale non corrisponde le spese vive ai propri collaboratori — centinaia di architetti, tecnici, artisti dalla cui attività dipende il prestigio ottenuto nel campo internazionale — e, quando avviene, il rimborso è sempre inferiore alla somma delle reali spese incontrate.

Il prestigio internazionale della Triennale nel mondo è così alto che varie Nazioni vorrebbero parteciparvi.

L'Inghilterra fino al 1960 non aveva mai partecipato a mostre di carattere culturale fuori dai suoi confini, mentre ora sta preparando la partecipazione alla Tredicesima Triennale, dopo avere partecipato alla edizione del 1960.

La constatazione più evidente per confermare la necessità di un aumento di contributo è che buona parte del bilancio dell'Ente viene assorbita da oneri assolutamente irriducibili quali sono quelli degli allestimenti.

La varietà enorme di opere, di oggetti da esporre comporta impegni ingenti in quanto si deve provvedere ogni volta con impianti e strutture a costruire nuove e particolari architetture. Si tratta di oneri e impegni che non sono nemmeno lontanamente paragonabili a quelli di altre manifestazioni (Biennale di Venezia e Quadriennale di Roma) dove la collocazione di pitture e di sculture

non richiede allestimenti specifici (arredamenti, sezioni dimostrative, mostre retrospettive, sezioni merceologiche, sezioni didattiche) né le costruzioni (mostre di edilizia, di architettura, di urbanistica, di mezzi di trasporto, architettura dei giardini, attrezzature parchi, estetica stradale, pubblicità esterna, ecc.) cui la Triennale deve ricorrere ad ogni triennio.

La sola esecuzione di tali opere a volte minaccia di far chiudere la gestione con forti passivi.

Altro elemento che costituisce sotto lo aspetto finanziario, un punto molto dolente è il Centro Studi, previsto dalla legge 1949, relativa alla riorganizzazione dell'Ente, che per il suo funzionamento richiederebbe larghissimi stanziamenti quando si pensi che ad esso partecipano artisti e professionisti di ogni parte d'Italia e di Paesi esteri.

Non si creda con l'aumento dei contributi ordinari e con la concessione di un contributo straordinario, che le future Triennali possano esimere i responsabili dal ricorrere all'iniziativa privata e alla munificenza di quegli enti produttivi ai quali interessa la manifestazione. Si dovrà richiedere ugualmente ad artisti, professionisti, studiosi e produttori fatica, opera gratuita e completa dedizione, ma ai loro sacrifici si dovrà corrispondere con più comprensiva accettazione e realizzazione delle proposte avanzate.

Né è qui possibile descrivere tutta l'attività che viene svolta dalla Triennale nei periodi che intercorrono tra l'una e l'altra edizione.

A parte le realizzazioni delle proprie iniziative, come congressi internazionali sull'attualità urbanistica e architettonica, congresso mondiale dell'*industrial design*, del monumento antico, dell'edilizia scolastica (si susseguono continuamente convegni, simposi, riunioni, concorsi, ecc.) ai quali hanno partecipato e partecipano rappresentanti di oltre 30 Nazioni d'Europa e di oltre oceano, la Triennale ha dato e dà la sua appassionata collaborazione a manifestazioni minori in Italia e per conto dei ministeri competenti organizza mostre all'estero di architettura, di arti applicate, di *industrial design*, dell'artigianato, come è avvenuto, in questi ultimi anni, a Sydney, Colonia, Edimburgo, St. Louis, Ostenda, Gmünden, in Tunisia e Algeria.

Nel 1961 ebbero luogo mostre itineranti «Cultura italiana di oggi» a Copenhagen, Göteborg, Stoccolma, Oslo, Helsinki; nel 1962 vennero organizzate le mostre di architettura italiana contemporanea a Nancy, Metz, Strasburgo, e, su invito dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione si or-

ganizzò in brevissimo tempo la partecipazione alla mostra internazionale di arte contemporanea della ceramica a Praga dove l'Italia ebbe il primo premio.

Nello stesso anno l'Italia partecipò, per mezzo della Triennale, alla mostra internazionale della ceramica di Buenos Aires.

Nel 1963 vennero presentate — sempre su invito dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione — mostre del disegno industriale italiano a Belgrado, Serajevo, Zagabria, Lubjana, Sofia e Varsavia e venne organizzata la partecipazione italiana alla

mostra internazionale della ceramica di Washington.

A tutte le manifestazioni l'Italia ottenne i più lusinghieri successi.

In ogni momento la Triennale viene interpellata da enti culturali e artistici italiani e stranieri per quanto si riferisce al campo di sua competenza; d'altra parte le rappresentanze italiane e gli istituti italiani di cultura all'estero conoscono bene quale alto prestigio sia riconosciuto ovunque alla Triennale di Milano.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione Triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano) di cui al regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, è stabilito per ciascuna manifestazione in lire 210.000.000 a carico del Ministero della pubblica istruzione e sarà erogato in tre rate annuali di lire 70.000.000 ciascuna a cominciare dall'esercizio finanziario 1965.

ART. 2.

È concesso un contributo straordinario di lire 160.000.000 all'Ente autonomo « Esposizione Triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano).

ART. 3.

Alla copertura dell'onere derivante dalla attuazione della presente legge si provvede, per l'esercizio finanziario 1963-64, con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla applicazione del provvedimento concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.